

PATRIZIA BRUNAZZO

Una storia d'amore e impegno civile

1° step 1985

Valeria è stato il primo incontro: sono una giovane educatrice di sostegno che segue una bimba down al nido di Vigliano. Provate ad immaginare una ragazzina che per la prima volta si avvicina alla disabilità e non solo, anche, ad una famiglia molto semplice, attrezzata solo dell'affetto e dalla buona volontà.

Da quel momento ha preso forza dentro di me il desiderio di lavorare al nido. Obiettivi: lavorare con l'infanzia, lavorare per il pubblico e lavorare perché altre donne potessero lavorare.

2° step 1986 -90

La trasformazione.

Vinto il concorso in un nido biellese, la mia amica storica mi trascina ad un corso triennale per psicomotricisti a Milano

Quei tre anni mi hanno ribaltato la vita. Tante insicurezze ma anche tante domande. Una sola certezza: per lavorare con i bambini bisogna partire da loro. Ho imparato ad osservare, a comprendere i loro tempi, a sostituire l'autorità con l'autorevolezza, e tanto ascolto e poco giudizio. E' stato il periodo più buio e più fervido. Dopo questo corso ho dovuto fuggire da quella situazione perché ero un'altra persona in un luogo in cui le mie nuove idee e proposte erano completamente boicottate. E' stata una vera fuga. Obiettivo: rinascita.

3° step 1990

Una meraviglia!

Ritorno finalmente a Vigliano, al nido che mi ha segnato la vita. E' stato per me un ricominciare. Innanzitutto avevo imparato a mitigare la fretta di risultato che, ora posso guardare con distanza e che vedo nelle giovani colleghe, forse la sto confondendo con l'entusiasmo. Ogni cambiamento è stata una conquista. Fare una fotografia del nido di allora e di quello attuale, è lo stesso paragone fra i primi cartoni animati pellicola super8 e andare al cinema 3D di oggi. Alcuni punti cardine sono rimasti: accoglienza, pasto, sonno, cura, ma la lettura e l'interpretazione della giornata, dei tempi, degli spazi suona come un'opera d'arte di grande levatura. Oso dire: un David di Donatello, possente, importante,

armonioso e luminoso, e non mi riferisco solo alle nuove finestre che sono state aperte nel 2008.

4° step 1995

Continuo a crescere e il gruppo di lavoro, a cui tengo molto, potrebbe essere dato in gestione, questo ci fa paura, soprattutto perché stiamo maturando insieme obiettivi poco compresi da chi non conosce la materia e crediamo nella nostra buona capacità di autogestione. Siamo coese e ce la vogliamo fare da sole senza interferenze. Poi accade che tre su cinque di noi sono in dolce attesa. Ecco il grande valore della maternità che ci permette di lavorare tutti i giorni. Ed eccomi paladina del nido, ci metto tutto l'impegno, a procedere nella gestione e nel continuare ad occuparmi dei bambini. Le mie forze sono premiate dal riconoscimento, non economico: il segretario comunale mi assegna d'ufficio la responsabilità del servizio al posto della rotazione annuale con le colleghe. E' stato un passaggio gratificante allora: per me, ma inizialmente non così accettato dalle colleghe che avevano investito lo stesso impegno. Se lo penso ora, è stata una fregatura, due lavori in una sola persona ed un vantaggio economico per l'amministrazione.

5° step dal 1995

La parola chiave che emerge in me è "tenere insieme".

Nella doppia veste sono certa di avere trascinato tutto il gruppo di lavoro con impegno, dando l'esempio e continuando a formarmi. Non mi sono mai sottratta e nei momenti di emergenza ho anche cucinato per gli abitanti del nido. Nella convinzione che conoscere le mansioni degli altri, serve a riconoscere la loro fatica.

Obiettivi: ora sono diventati i genitori, le famiglie, il lavoro di accoglienza. Ho trascinato le colleghe, a provare nuovi progetti come l'inserimento di gruppo, o l'inserimento con il pieno di presenza del genitore al nido. Non rimpiango niente. Certo non è stato facile tenere due ruoli insieme: educatore e responsabile. Il gruppo era ed è una grande forza ma a volte mi sentivo tirata per i capelli nelle sue dinamiche, avevo l'obiettivo di separare i tempi con i bambini da quelli in cui le attività gestionali si infittivano, ma la mia unica persona ad un certo punto si è ribellata. Avevo bisogno di un unico ruolo definito. Nel 2001 ero pronta!

6° step 2001

Non mi occupo più dei bambini. La prima difficoltà nel nuovo ruolo è stata imparare ad usare il computer, a scrivere gli atti, conoscere le norme e i vincoli per procedere agli acquisti. Ho potuto mettere in pratica la mia capacità organizzativa a favore del programma teatrale per le scuole primarie, con tanto di autobus per il trasporto dei ragazzi al teatro, oppure alle gite. La Commissione Mensa ha avuto dei verbali scritti, che vengono pubblicati nel sito del comune. Ho avuto un tempo definito di presenza al nido e uno per il municipio. Ho la completa gestione degli incontri con le famiglie. Il compito più appassionante è proseguire l'organizzazione, per me e per le colleghe, della formazione che è la linfa vitale del nostro lavoro, a tutti i livelli dalla cuoca alla coordinatrice. Abbiamo persino scritto un libro a più mani: "Tracce di Nido nel territorio". Nel settore amministrativo devo resettarmi periodicamente perché la "falsa" semplificazione della pubblica amministrazione cambia come il guardaroba delle soubrettes. Sono popolare a Vigliano, le famiglie mi conoscono, prima le incontro al nido e poi per l'iscrizione alla mensa o al dopo scuola. Le insegnanti mi chiamano la "Brunazzo" del municipio. La mia disponibilità è un'arma a doppio taglio, ricevo alle volte richieste o futili telefonate. Mi sono anche laureata, riscattando il titolo triennale come neuropsicomotricista, che gli anni 90 non era ancora riconosciuto.

7° step 2018

Attendo ancora il riconoscimento ufficiale/burocratico da coordinatore da parte della mia amministrazione, ma questo lavoro mi ha insegnato l'attesa e il presente dopo tanti anni mi emoziona ancora. E la storia prosegue con una lacrima nascosta, quando rivedo Valeria, la mia "bambina" che serve i pasti nella mensa comunale, colei che è stata la cupida del mio lavoro.